

## Il Narciso



**Narciso** è una figura mitologica greca, figlio di Cefiso, divinità fluviale, e della ninfa Liriope.

Secondo il mito narrato da Ovidio nelle *Metamorfosi* Narciso era un bellissimo giovane, di cui tutti, sia donne che uomini, si innamoravano alla follia. Tuttavia Narciso preferiva passare le sue giornate cacciando, non curandosi delle sue spasimanti; tra queste era la ninfa Eco, condannata da Giunone a ripetere le ultime sillabe delle parole che le venivano rivolte, poiché le sue chiacchiere distraevano la dea, impedendole di scoprire gli amori furtivi di Giove. Rifiutata da Narciso la ninfa, consumata dall'amore, si nascose nei boschi fino a scomparire e a restare solo un'eco lontana.

Non solo Eco, ma tutte le giovani ed i giovani disprezzati da Narciso, invocarono la vendetta degli dei. Narciso venne condannato, da Nemese, ad innamorarsi della sua immagine riflessa nell'acqua. Disperato perché non avrebbe potuto soddisfare la passione che nutriva, si struggeva in inutili lamenti, ripetuti da Eco.

Resosi conto dell'impossibilità del suo amore Narciso si lasciò morire. Quando le Naiadi e le Driadi cercarono il suo corpo per poterlo collocare sul rogo funebre, trovarono vicino allo specchio d'acqua il fiore omonimo, nato dal sangue, cioè per via asessuata.

Si narra che Narciso, quando attraversò lo Stige, il fiume dei morti, per entrare nell'Oltretomba, si affacciò sulle acque del fiume, sempre sperando di vedersi riflesso. Ma non riuscì a scorgere nulla a causa della natura torbida, limacciata di quelle acque. In fin dei conti però, Narciso fu contento di non vedere la sua immagine riflessa perché questo veniva a significare che il fanciullo-  
sè stesso che amava, non era morto ancora.

Dal termine narciso sono derivati gli aggettivi **narcisista** e **narcisistico** ed il sostantivo **narcisismo** che indicano la tendenza a contemplare con eccessivo compiacimento la propria persona e la propria personalità.



*Il mito di Narciso – di Michelangelo Merisi, Il Caravaggio*

## Il Narciso de “Le metamorfosi “ di Ovidio...

...Per le città dell'Aonia Tirsia, profeta famoso,  
dava veraci responsi alla gente che glieli chiedeva.

Prima la bruna Liriope s'ebbe la prova sicura  
della veridica voce. L'avvolse il Cefiso nell'onde  
sue tortuose, l'immerse nell'acqua e le fe' violenza.

Quanto mai bella la ninfa produsse l'utero pieno  
un bambinel che poteva anche allora ben essere amato,  
cui nome diè di Narciso. Richiesto il profeta Tiresia  
se quel fanciullo poteva vedere la tarda vecchiezza  
così rispose: "Se non mirerà mai se stesso!" L'augurio  
vano sembrò lungamente; ma i fatti, la morte  
inusitata e l'insolito amore provarono il vero.  
A mala pena passati i tre lustri pareva averlo  
e giovinetto e fanciullo: lo desiderarono molti  
giovani e molte fanciulle[...]



Eco e Narciso – John William Waterhouse